

Il leader dei taxisti: aiutati da Gasparri il governo era su una strada rischiosa

Per venti giorni si sono rifiutati di riceverci. E che si fa così? E che modo è? E allora ci siamo un po' arrabbiati

ROMA - «E certo... mo' venite a cercà Lorenzo Bittarelli...».

Il potente capo del radiotaxi romano 3570.

«Beh, potente...».

Voi tassisti avete stravinto la battaglia anti-liberalizzazioni. E lei, Bittarelli, è stato il protagonista della trattativa con il governo.

«Diciamo che il governo è stato bravo a capire che aveva imboccato una strada sbagliata, rischiosa...».

Maurizio Gasparri (Ansa)Maurizio Gasparri (Ansa)

Rischiosa, scusi, in che senso?

«Beh... intanto hanno capito che applicare una liberalizzazione sfrenata nel settore dei taxi avrebbe provocato solo sfruttamento e miseria per migliaia di tassisti. Poi... sì, insomma: all'inizio, per venti giorni, si sono rifiutati di riceverci. No, dico: e che decidete da soli? E che si fa così? E che modo è? Allora ci siamo un po' arrabbiati e...».

E avete assediato Palazzo Chigi per due giorni e due notti.

«Diciamo che è stato un sit-in ben riuscito».

Avete lanciato bombe carta.

«Eh...».

Io c'ero. Avete lanciato bombe carta davanti al portone di Palazzo Chigi, Bittarelli.

«Vabbé, gli animi si erano un po' surriscaldati... ma alla fine non abbiamo fatto male a nessuno...». (qui Bittarelli ridac chia)

Nel 2007 tiraste fuori di peso dalla sua auto Fabio Mussi, all'epoca ministro, e lo prendeste a ceffoni.

«Ma no... solo qualche calcione alla macchina... ma ceffoni no, non mi sembra».

L'altro leader sindacale protagonista con lei nella trattativa è stato Pietro Marinelli, dell'Ugl-taxi, che ha lo stemma della X Mas tatuato sul braccio.

«Embè? Che è colpa mia se Marinelli s'è fatto quel tatuaggio? Io sono sempre stato contrario a certi estremismi, anche se, certo, non nego di avere un orientamento politico preciso: Bittarelli è un uomo di cen-tro-de-stra!».

Qualcuno, in questi giorni di trattativa, deve avervi certamente aiutato all'interno delle aule parlamentari e...

«Alt! La precedo: e certo che siamo stati aiutati. Ma uno, uno più di tutti s'è speso per noi e per la nostra causa».

Chi?

«Maurizio Gasparri, il capogruppo del Pdl al Senato. Il lavoro di Maurizio è stato commovente. S'è battuto come un leone. Roba da nominarlo "tassista onorario"».

Oltre a Gasparri?

«Beh, la senatrice del Pdl Vicari, che era una delle relatrici in commissione... il senatore Augello... e poi, ovviamente, il sindaco Alemanno... Che pure è amico mio. Del resto, con Alemanno e Gasparri facemmo tante iniziative insieme anche nel 2008, durante la campagna elettorale...».

Lei fu il secondo dei non eletti al Senato per il Pdl.

«Come si dice? Mancò la fortuna, non l'onore... Ma se adesso lei ha intenzione di far intendere che i tassisti sono stati aiutati solo dal centrodestra, sbaglia, farebbe cattiva informazione».

Prosegua.

«Proseguo come?».

Continui, mi spieghi chi altro vi ha appoggiato...

«Ah, beh, sì... ecco, per dire: anche Fassina è stato molto comprensivo».

Stefano Fassina del Pd?

«Esattamente».

Non ci credo.

«E invece deve! Del resto è stato comprensivo perfino il senatore Bubbico, che era l'altro relatore, pure lui del Pd... tutti disponibili ad ascoltare le nostre ragioni. Sì, è andata veramente bene».

Bittarelli, capisco la sua soddisfazione: purtroppo noi continueremo a non trovare taxi e a pagarli tantissimo.

«Allora, con ordine: i taxi ci sono, eccome se ci sono! E poi...».

Senta: in tutte le capitali europee, uno alza la mano e si fermano almeno due taxi. A Roma, trovare un taxi è un gioco di fortuna.

«Guardi che noi abbiamo fatto proposte concrete per migliorare il servizio e abbassare le tariffe e...».

Bittarelli, lasci stare. Tanto ha già stravinto, no?

«Ah ah ah! E mo' che scriverà? Che figura mi farà fare?».

Bittarelli, che le importa? Dia retta, ha stravinto.

«Eh, beh... ho stravinto... Ah ah ah!».

(Loreno Bittarelli detto «Bitta» ha voluto che il suo radiotaxi avesse una sede prestigiosa: così comprò da Roger Moore, l'ex 007 cinematografico, una villa in via Casal Lumbroso. «Cinque miliardi di lire e dieci anni di mutuo. Un affarone, no?»).

